

Arianna e Barbablù (o la liberazione inutile)

Fiaba in tre atti rappresentata per la prima volta al Teatro dell'Opéra-Comique di Parigi il 10 maggio 1907.

La traduzione è realizzata a partire dal testo originale pubblicato nel 1907 dall'editore belga Paul Lacomblez.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, mail: martinolli@libero.it

Personaggi e loro descrizione:

Arianna, *novella sposa di Barbablù*

La nutrice

Sélysette, *moglie di Barbablù*

Ygraine, *moglie di Barbablù*

Mélisande, *moglie di Barbablù*

Bellangère, *moglie di Barbablù*

Alladine, *moglie di Barbablù (ruolo mimato)*

Barbablù

Un vecchio contadino

Secondo contadino

Terzo contadino

La folla

Ambientazione: *La scena si svolge in un castello di Barbablù.*

Atto primo

Un'ampia e sontuosa sala ad emiciclo nel castello di Barbablù. In fondo, una grande porta. Su ogni lato di quest'ultima tre porticine di ebano con serrature e ornamenti d'argento chiudono una sorta di nicchie in un colonnato di marmo. Sopra alle suddette porte, ma in ultimo piano, sei finestre monumentali a cui si può accedere, da ogni lato della sala, attraverso una scala rotonda che conduce a una specie di balcone interno. È sera, i lampadari sono accesi e le finestre aperte. Fuori, ovvero dietro le finestre in fondo, una folla agitata che non si vede, ma di cui si sentono le grida di volta in volta spaventate, inquiete e minacciose, i movimenti repentini, i tramestii e i mormorii. Verso metà dell'ouverture, si alza il sipario e si continuano a sentire, attraverso la musica, le voci della folla invisibile.

Voci della folla A morte! A morte! L'avete vista in carrozza? Tutto il villaggio l'aspettava. È bella? Mi ha guardato. Anche me. Anche me. Era triste ma sorrideva. Si direbbe che voglia bene a tutti. Nessuno ne ha mai vista una più bella. Da dove viene? Da molto lontano, affinché non sappia ciò che l'aspetta. Hanno viaggiato per trenta giorni. Non può vederci, gridiamo per avvertirla! (*Tutti insieme*) Non proseguite! Tornate indietro! Non entrate nel castello. Tornate indietro! Non entrate! Non entrate, è morte certa! (*Voci isolate*) Non capirà. Si dice che venti uomini della sua città l'hanno seguita. Perché? Perché la amano. Si dice che piangessero per le strade. Perché è venuta? Si dice che si era fatta una sua idea. (*Voci*) A morte! A morte! Questa non l'avrà. No, no, è troppo bella. Questa non l'avrà! Eccoli! Eccoli! Dove vanno? Verso la porta rossa. No, no, vedo delle torce lungo il viale. Ecco la grande carrozza tra gli alberi! A morte! Lui ha paura! Questa non l'avrà! Sarà la sesta! Basta! Basta! È matto! Assassino! Appicchiamo il fuoco! Uh! Uh! Ho preso la grande forca! Assassino! Assassino! E io la falce! A morte! A morte! A morte! Entrano nella corte! Andiamo a vedere. Le porte sono chiuse. Aspettiamoli qui. A morte! A morte! A morte! Si dice che lei sa tutto. Cosa sa lei? Quello che so anch'io. Ma cosa? Voi cosa sapete? Che tutte non sono morte! Non sono morte! Ah! ah! Oh! Sono stato io a seppellirle! Una sera che passavo ho sentito cantare. Anch'io! Anch'io! Si dice che ritornino! Quell'uomo attira la sventura! Guardate, guardate! Le finestre si chiudono!... Stanno entrando! Stanno entrando! Non si vede nulla! A morte! A morte! A morte!

In quell'istante, infatti, le sei finestre monumentali sopra le nicchie di marmo si chiudono da sole, smorzando sempre di più le voci della folla. Si sente solo un borbottio indistinto che presto si fa silenzio. Poco dopo, da una porta laterale, entrano nella sala Arianna e La nutrice.

La nutrice Dove siamo? Ascoltate, mormorano. Sono i contadini. Vorrebbero salvarci. Affollavano i sentieri, e non osavano parlare, ma ci facevano segno di tornare indietro. (*Si dirige verso la grande porta di fondo*) Sono qui... dietro alla porta. Li sento camminare... Cerchiamo di aprirla. Ci ha lasciate sole, possiamo fuggire forse... Ve l'avevo pur detto, è matto, è morte certa... Quanto hanno detto è vero, ha ucciso cinque donne...

Arianna Non sono morte. Ne parlavano come di uno strano mistero laggiù, nel paese lontano dove il suo amore selvaggio, eppure tremante, è venuto a cercarmi. Ne dubitavo laggiù, e ne sono sicura qui... Mi ama, sono bella e scoprirò il suo segreto. Innanzitutto bisogna disobbedire: è il primo dovere quando l'ordine è minaccioso e inspiegabile. Le altre hanno avuto torto, ed eccole perdute per aver esitato. Eccoci nella galleria che fa da anticamera alla sala dove il suo amore mi attende. Mi ha dato queste chiavi che aprono i tesori delle parure nuziali. Le sei chiavi d'argento sono consentite, la chiave d'oro è vietata. È la sola che mi interessa. Getto le altre sei e tengo questa.

Getta le chiavi d'argento che tintinnano sparpagliandosi sulle lastre di marmo.

La nutrice (*precipitandosi a raccoglierle*) Cosa fate? Vi aveva donato tutti i tesori che aprono...

Arianna Apri tu stessa se vuoi. Io vado a cercare la porta proibita. Ciò che è permesso non ci insegnerà nulla.

La nutrice (*osservando le chiavi e la sala*) Ecco le porte nel marmo. Hanno serrature d'argento per farci capire che le chiavi sono queste. Quale aprirò per prima?

Arianna Che importanza ha. Sono là solo per distrarci da quello che dobbiamo sapere. Cerco la settima ma non la trovo proprio...

La nutrice (*provando le chiavi sulla prima porta*) Quale chiave aprirà la prima?... Questa?... No... Quest'altra?... Nemmeno... Oh! La terza entra, trascina la mia mano!... Attenta!... Fuggite! I due battenti si muovono e scivolano come un velo. Cos'è questo? Attenta! È una grandine di fuoco che si abbatte sulle mie mani e mi strazia il viso... Oh!

La nutrice compie un balzo all'indietro poiché, mentre sta ancora parlando, i due battenti scivolano da soli nelle scanalature laterali e scompaiono di colpo, mostrando un prodigioso accumulo di ametiste accatastate fino in cima all'apertura. A quel punto, come liberati da un giogo secolare, gioielli di tutte le forme ma della medesima sostanza, collane, aspri, braccialetti, anelli, orecchini, cinture, diademi, precipitano giù in fiamme violette e rimbalzano fino in fondo alla sala, e mentre i primi si spargono sul marmo, da tutti gli anfratti delle volte risvegliate continuano a grondarne altri, in numero sempre maggiore e sempre più meravigliosi, in mezzo a un brusio di gemme vive che non si arresta più.

La nutrice (*abbagliata, spaventata, raccogliendole a piene mani*) Prendetele! Chinatevi! Raccogliete le più belle! Se ne potrebbe decorare un regno intero! Mi lapidano le mani, mi crivellano i capelli! E continuano a caderne! Cose inaudite che scendono dalle volte come violette miracolose! Color porpora, lilla, malva! Immergetevi le braccia, ornatevene la fronte, io riempirò il mio mantello...

Arianna Sono nobili ametiste... Apri la seconda porta.

La nutrice La seconda? Non oso... eppure vorrei sapere se... (*Infila una chiave nella serratura*) Attenta! La chiave gira di già! I battenti hanno le ali, le pareti si squarciano! Oh!
Stessa scena della prima porta, ma questa volta si tratta dell'accumulo, dell'irruzione balzante e dell'incanto sonoro blu-azzurro di una pioggia di zaffiri.

Arianna Sono bei zaffiri. Apri la terza porta.

La nutrice Aspettate che abbia dato un'occhiata, e preso i più belli! Il mio mantello cederà sotto il peso del cielo azzurro! Guardate, guardate, traboccano, fuoriescono da ogni lato. A destra, un torrente violetto, a sinistra, uno zampillo azzurro!

Arianna Sbrigati, nutrice, l'ora in cui possiamo agire è rara e fugace.

La nutrice apre la terza porta. Stesso gioco di prima, ma stavolta è l'accumulo pallido, lo scorrere lattiginoso, più sottile ma più consistente, di un diluvio di perle.

La nutrice Ne ho raccolte una manciata affinché accarezzino gli zaffiri.

Arianna Apri la quarta.

Apri la quarta porta. Stesso gioco. Cascata di smeraldi.

La nutrice Oh! Queste sono più verdi della primavera che nasce lungo i pioppi nelle gocce di rugiada del bel sole del mio villaggio!... (*Scuotendo il mantello da cui piovono le ametiste, gli zaffiri e le perle*) Via, voialtre! Fate posto alle più belle! Sono nata sotto gli alberi e amo la lucentezza delle foglie!

Arianna Apri la quinta porta.

La nutrice Cosa, nemmeno queste volete? Non vi piacciono?

Arianna Quello che io amo è più bello delle gemme più belle.

La nutrice apre la quinta porta. Stesso gioco. Irruzione accecante, incandescenza accesa e cascata tragica di rubini.

La nutrice Questi sono orrendi, non li tocco.

Arianna Ci avviciniamo all'obiettivo, ecco qui la minaccia. Apri l'ultima porta.

La nutrice È l'ultima chiave. Se già il sangue cola sotto la porta consentita, quale orrore veglia sulla soglia proibita?

Arianna Apri, presto.

La nutrice, esitando, apre la sesta porta. Stesso gioco. Questa volta l'irradiazione è intollerabile. Sono autentiche cateratte di diamanti enormi e puri che precipitano nella sala. Milioni di scintille, di raggi, d'iridescenze, si incontrano, si affievoliscono, si riaccendono, si espandono, si moltiplicano, si sparpagliano e si intensificano. Arianna, confusa, lancia un grido di stupore. Si china, raccoglie un diadema, una collana, manciate di splendori che scoppiettano e se ne adorna, a caso, i capelli, le braccia, il petto e le mani.

Arianna (*facendo risplendere sotto i suoi occhi, e sollevando davanti a sé, i diamanti che la illuminano*) O miei luminosi diamanti! Non vi cercavo, ma vi accolgo sulla mia strada! Immortale rugiada di luce! Fluite sulle mie mani, illuminate le mie braccia, abbagliate le mie carni! Siete puri, instancabili, immortali, e sotto i vostri fuochi si agita, come un popolo di spirito che semina stelle, la passione di quella luminosità penetrata ovunque che non si riposa, e non ha più nulla da sconfiggere se non se stessa! (*Avvicinandosi alla porta aperta e guardando sotto la volta*) Piovete, piovete ancora, viscere dell'estate, prodezze della luce e immensa coscienza delle fiamme! Ferirete i miei occhi senza che mi stanchi di guardarvi! (*Chinandosi ancora*) Nutrice, cosa vedo? Nutrice,

dove sei? La magnifica pioggia si squarcia e resta sospesa su un arco da lei illuminato. Ecco la settima porta con i suoi cardini, le sue barre e la serratura d'oro!

La nutrice Venite, non toccatela. Trattenete le vostre mani e i vostri occhi per timore che non si apra... Venite dunque, nascondiamoci... Dopo i diamanti, o è la fiamma o è la morte.

Arianna Sì, ritirati, nutrice. Nasconditi dietro quelle colonne di marmo. Voglio andarci da sola.

Entra sotto la volta, e infila la chiave nella serratura; la porta si spalanca, simile solo a un'apertura piena d'ombra, ma un canto soffocato e lontano si eleva dalle profondità della terra e si diffonde nella sala.

La nutrice Arianna, cosa fate? Siete voi a cantare?

Arianna Ascolta...

Canto soffocato: Le cinque fanciulle di Orlamonde (la fata nera fu preda della morte)/ Le cinque fanciulle di Orlamonde andarono a cercare le porte...

La nutrice Sono le altre mogli...

Arianna Sì.

La nutrice Richiudete quella porta! Il canto riempie la sala, si espande ovunque.

Arianna (*impedendole di chiudere la porta*) Non bisogna...

Il canto, più sonoro: Accesero cinque lampade e le torri aprirono./ Attraversarono trecento sale ma la luce non trovarono...

La nutrice Risale, raddoppia di potenza!... Spingiamo la prima porta. Aiutatemi... (*Cerca di richiudere la porta che nascondeva i diamanti*) Resiste anche questa!

Il canto, più potente: Aprirono un pozzo sonoro, giù scesero tutte loro./ E sopra una porta chiusa, trovarono una chiave d'oro.

La nutrice (*spaventata, entrando anche lei sotto la volta*) Tacete! Tacete! (*Ad Arianna*) Causeranno anche la nostra perdizione! Soffochiamo questa voce! (*Stendendo il suo mantello*) Il mio mantello coprirà l'apertura...

Arianna Vedo dei gradini sotto la soglia. Scenderò dove mi chiamano...

Il canto, sempre più potente: Vedono l'oceano dalle fessure, la morte temono./ E bussano alla porta chiusa, ma all'idea di aprirla fremono.

Sulle ultime parole del canto, Barbablù entra nella sala. Si ferma un istante e osserva.

Barbablù (*avvicinandosi*) Anche voi...

Arianna trasale, si gira, esce da sotto la volta e, sfavillante di diamanti, avanza verso Barbablù.

Arianna Io soprattutto.

Barbablù Vi credevo più forte e più saggia delle vostre sorelle.

Arianna Per quanto tempo sono sottostate al divieto?

Barbablù Alcune un paio di giorni, altre un paio di mesi; l'ultima un anno...

Arianna Solo l'ultima avrebbe dovuto essere punita.

Barbablù Era ben poca cosa quello che chiedevo...

Arianna Chiedevate loro più di quello che avevate dato.

Barbablù Perdete la felicità che volevo per voi.

Arianna La felicità che io voglio non può vivere nell'ombra.

Barbablù Rinunciate a sapere e posso perdonare...

Arianna Potrei perdonare quando saprò tutto.

Barbablù (*afferrando Arianna per un braccio*) Venite!

Arianna Dove volete che vada?

Barbablù Dove io vi condurrò.

Arianna No.

Barbablù cerca di trascinare Arianna con la forza e lei lancia un lungo grido di dolore. Al grido risponde inizialmente una specie di rumore sordo. La lotta tra Arianna e Barbablù prosegue per un istante, e la nutrice vi unisce le sue urla disperate. All'improvviso, una pietra lanciata da fuori rompe una delle finestre, sentiamo la folla rumoreggiare e agitarsi. Altre pietre cadono nella sala. La nutrice corre alla grande porta di fondo, di cui tira i chiavistelli e solleva le barre. Una brusca spinta da fuori scuote e socchiude la porta e i contadini inferociti, ma titubanti, si accalcano sulla soglia. Barbablù, liberando Arianna, estrae la spada per prepararsi al combattimento. Ma Arianna, calma, avanza verso la folla.

Arianna Cosa volete? Non mi ha fatto alcun male.

Scosta lentamente i contadini e richiude la porta con cura, mentre Barbablù, con lo sguardo basso, osserva la punta della sua spada.

FINE DELL' ATTO PRIMO

Atto secondo

All'alzarsi del sipario la scena che si illuminerà tra poco, svelando un'ampia sala sotterranea le cui volte sono sostenute da numerosi pilastri, è immersa nella quasi completa oscurità. All'estrema destra, uno stretto corridoio con soffitto a volta costeggia la sala sotterranea dove sbocca, in primo piano, attraverso una specie di apertura laterale o di arcata informe.

In fondo al suddetto corridoio, come se scendessero gli ultimi gradini di una scalinata, compaiono Arianna e La nutrice. Arianna regge una lampada.

La nutrice Ascoltate! La porta si richiude con un rumore terribile e le mura tremano... Non ho più il coraggio di avanzare oltre... Resto qui... Non rivedremo la luce del giorno.

Arianna Avanti, avanti. Non temere. È ferito, è sconfitto, ma ancora non lo sa... Ci libererà con le lacrime agli occhi, ma è meglio liberarsi da soli. Nel frattempo, la sua collera mi concede quello che il suo amore mi negava, e scopriremo cosa si nasconde qui sotto...

Avanza fino all'arcata laterale del corridoio tenendo sollevata la lampada, si sporge e cerca di vedere nel buio della sala. Un oggetto indistinto sembra bloccare il suo sguardo. Si volta verso la nutrice per chiamarla.

Arianna Vieni!... Cosa c'è in fondo a questa grotta?... Tu lo vedi?... Non si muove... Credo che loro siano qui, ma non siano più in vita...

Entra nella sala di cui la sua lampada illumina una volta dopo l'altra.

Arianna Dove siete? (Silenzio) Chi siete?

Una sorta di fremito timoroso e quasi impercettibile le risponde. Arianna fa un altro passo; i raggi della lampada si proiettano più in profondità e si scorgono, pigiate nell'ombra delle volte più lontane, cinque figure femminili immobili.

Arianna (con voce soffocata) Sono là!... Nutrice, nutrice dove sei?

La nutrice accorre. Arianna le porge la lampada e, esitando, compie qualche passo in direzione del gruppo.

Arianna Sorelle mie... (Il gruppo trasale. Alla nutrice) Sono vive! (Al gruppo) Eccomi!...

Corre da loro a braccia aperte, le avvolge con le sue mani insicure, le abbraccia, le stringe, le accarezza a tentoni, in una sorta di ebbrezza commossa e convulsiva, mentre la nutrice, con la lampada in mano, si tiene un po' in disparte.

Arianna Ah! Vi ho trovate! (Alla nutrice) Sono piene di vita e di dolcezza! (Al gruppo) Credevo di vedervi morte e invece bacio, piangendo, degli esseri adorabili!... Non avete sofferto?... Oh! Le vostre labbra sono fresche e le vostre guance assomigliano a quelle dei bambini... Ed ecco qua le vostre braccia nude, morbide e calde, e le vostre spalle rotonde che vivono sotto i veli!... Ma perché tremate? Quale primavera è scaturita improvvisamente dall'oscurità!... Ecco le fiamme dei vostri

occhi ed ecco sulle mie mani il soffio delle vostre labbra!... E quei capelli che vi inondano!... Dovete essere belle!... Le mie braccia scostano flussi tiepidi e le mie mani si perdono tra boccoli ribelli... Avete mille chiome?... Sono nere o sono bionde?... Non vedo quello che faccio; abbraccio tutte voi e stringo le vostre mani tutt'intorno!... Ah! È la più piccola quella che raggiungo per ultima... Non tremare, non tremare, ti tengo tra le mie braccia... Nutrice, nutrice, cosa stai facendo? Sono qui, come una madre che si muove a tentoni; e le mie bambine aspettano la luce!

La nutrice si avvicina con la lampada e il gruppo si rischiara. Le prigioniere appaiono allora vestite di stracci, con i capelli arruffati, il volto scarno e lo sguardo spaventato e abbagliato. Arianna, dopo un attimo di stupore, prende a sua volta la lampada per illuminarle meglio e guardarle più da vicino.

Arianna Oh! Avete sofferto... (*Guardandosi attorno*) E com'è triste la vostra prigionia!... Grosse gocce fredde cadono sulle mie mani e la fiamma della mia lampada trasale a ogni istante... In che modo strano mi guardate!... Perché quando mi avvicino indietreggiate?... Avete ancora paura!... Chi di voi vuole fuggire?... Non è la più giovane quella che ho abbracciato poco fa? Il mio lungo bacio da sorella vi ha dunque fatto del male?... Venite, venite, temete forse la luce?... Come si chiama quella che avanza di nuovo?

Due o tre voci timorose Sélysette...

Arianna Sélysette, tu sorridi?... È il primo sorriso che incontro qui... Oh! I tuoi grandi occhi esitano come al cospetto della morte, eppure questa è la vita!... E le tue povere braccia nude tremano così tristemente in attesa dell'amore... Vieni, vieni, anche le mie braccia attendono, ma non tremano affatto. (*Abbracciandola*) Da quanti giorni sei in questa tomba?

Sélysette I giorni li contiamo male. Ci sbagliamo spesso. Ma credo di essere qui da più di un anno...

Arianna Chi di voi è entrata per prima?

Ygraine (*avanzando, più pallida delle altre*) Io.

Arianna È da tanto che non vedete la luce?

Ygraine Non aprivo gli occhi finché a piangere da sola stavo...

Sélysette (*fissando Arianna*) Oh! Come siete bella! Con che coraggio vi ha punito come noi? Forse anche voi avete disobbedito?

Arianna Ho disobbedito più in fretta; ma a leggi diverse dalle sue.

Sélysette Perché siete scesa quaggiù?

Arianna Per liberarvi tutte.

Sélysette Oh! Sì, liberateci!... Ma come farete?

Arianna Vi basta seguirmi... Cosa facevate qui?

Sélysette Pregavamo, cantavamo, piangevamo, e poi attendevamo sempre...

Arianna E non cercavate di fuggire?

Sélysette Non è possibile fuggire; è tutto sbarrato, e poi è proibito.

Arianna Staremo a vedere... Ma la fanciulla che mi guarda attraverso i suoi capelli che sembrano avvolgerla in fiamme immobili, come si chiama?

Sélysette Mélisande.

Arianna Vieni anche tu, Mélisande... E quella i cui grandi occhi seguono avidamente la luce della mia lampada?

Sélysette Bellangère.

Arianna E l'altra che si nasconde dietro al grande pilastro?

Sélysette È venuta da lontano, è la povera Alladine.

Arianna Perché "povera"?

Sélysette È scesa per ultima e non parla la nostra lingua.

Arianna (*tendendo le braccia ad Alladine*) Alladine! (*Alladine accorre e la stringe reprimendo un singhiozzo*) Come vedi io la sua lingua la parlo quando l'abbraccio così...

Sélysette Non ha ancora smesso di piangere...

Arianna (*guardando con stupore Sélysette e le altre*) Ma tu stessa, ancora non ridi! E le altre tacciono. Che succede? Intendete forse vivere nel terrore? Sorridete appena mentre seguite tutti i miei gesti con il vostro sguardo incredulo. Non volete credere alla lieta notizia? Non vi mancano la luce del giorno, gli uccelli sugli alberi e i grandi giardini verdi che fioriscono lassù? Non sapete dunque che siamo in primavera? Ieri mattina camminavo per le strade, e i raggi, lo spazio e l'aurora erano le cose di cui mi abbeveravo. Spuntavano tanti fiori sotto ogni mio passo da non sapere io stessa dove posare i miei piedi ciechi... Avete dimenticato il sole, la rugiada sulle foglie, il sorriso del mare?... Rideva poco fa, come ride nelle giornate che lo rendono felice, e le sue mille piccole onde mi davano ragione cantando su spiagge di luce...

In quell'istante, una delle gocce che continuano a cadere ininterrottamente dall'alto delle volte cade sulla fiamma della lampada che Arianna protendeva davanti a sé girandosi verso la porta e la spegne di colpo con un ultimo sussulto della luce. La nutrice lancia un grido di terrore, e Arianna si blocca, disorientata.

Arianna (*al buio*) Dove siete?

Sélysette Qui, afferrate la mia mano, non allontanatevi; da questa parte c'è un'acqua stagnante molto profonda.

Arianna Ci vedete ancora?

Sélysette Sì, abbiamo vissuto a lungo in questa oscurità.

Bellangère Venite qui; fa molto più chiaro...

Sélysette Sì, conduciamola nella luce.

Arianna C'è dunque una luce nelle tenebre più profonde?

Sélysette Certo che ce n'è una!... Non percepite forse il pallido chiarore che illumina le profondità dell'ultima grotta?

Arianna Intravedo in effetti un pallido chiarore che si espande...

Sélysette Ma no, quelli sono i tuoi occhi, i tuoi begli occhi stupiti che si dilatano...

Arianna E il chiarore da dove viene?

Sélysette Non lo sappiamo.

Arianna Ma bisogna saperlo!... (*Si dirige verso il fondo della scena per poi tastare il muro a tentoni*) Questo è il muro... Anche questo... Ma più in alto, le pietre finiscono!... Aiutatemi a salire su questo blocco di roccia... (*Sale, sostenuta dalle altre*) Tocco la cima della volta. (*Continuando a tastare la parete*) Ma sono chiavistelli!... Sento chiavistelli enormi e barre di ferro! Avete provato a spingerle?

Sélysette No, no, non toccatele, si dice che il mare bagna le pareti!... Le grandi onde entreranno!

Mélisande È a causa del mare che il bagliore è verde.

Ygraine L'abbiamo sentito tante volte, fate attenzione!

Mélisande Oh! Vedo l'acqua tremolare sopra le nostre teste.

Arianna No, no, è la luce che vi cerca!...

Bellangère Sta cercando di aprire!

Le donne, spaventate, indietreggiano e si nascondono dietro a un pilastro da dove seguono, con gli occhi spalancati, ogni movimento di Arianna.

Arianna Mie povere, povere sorelle! Perché volete dunque che vi si liberi se adorare la vostra oscurità; e perché piangevate se eravate felici?... Oh! Le barre si sollevano; i battenti si stanno aprendo!... Aspettate!

In effetti, mentre Arianna sta ancora parlando, ma da sola, i pesanti battenti di una specie di ampia persiana interna si aprono, e una luce pallidissima, quasi cupa e diffusa, illumina l'apertura rotonda della volta.

Arianna (*continuando nella sua ricerca*) Ah! Non è ancora la vera luce!... Cosa c'è sotto le mie mani?... È vetro, o marmo?... Si direbbe una vetrata che è stata oscurata... Ho le unghie spezzate... Dove sono le vostre conocchie?... Sélysette, Mélisande, una conocchia, una pietra!... Uno solo dei mille sassi che stanno al suolo! (*Sélysette accorre con una pietra e gliela porge*) Ecco qua la chiave della vostra aurora!

Colpisce con forza la vetrata; uno dei vetri esplose, e una grande stella luminosa squarcia le tenebre. Le donne lanciano un grido di terrore quasi radioso; e Arianna, non controllandosi più e inondata da una luce sempre più insostenibile, rompe con forti colpi trafelati tutti gli altri vetri, in una specie di delirio trionfante.

Arianna Ecco, anche questo e quest'altro ancora!... Il piccolo, il grande e anche l'ultimo!... L'intera finestra crolla e le fiamme respingono le mie mani e i miei capelli!... Non ci vedo più, non posso più aprire gli occhi!... Non avvicinatevi ancora, i raggi sembrano ebbri!... Non posso più raddrizzarmi; vedo, con gli occhi chiusi, le lunghe gemme che sferzano le mie palpebre!... Non so cosa mi aggredisce... È il cielo, o il mare? È il vento, o la luce? Tutti i miei capelli sono inondati di luce!... Sono coperta di meraviglie!... Non vedo nulla e sento tutto!... Migliaia di raggi opprimono le mie orecchie, non so dove nascondere gli occhi, le mie mani non hanno più ombra, le palpebre mi abbagliano e le mie braccia che le coprono, le coprono di luce!... Dove siete? Venite tutte, non posso più scendere!... Non so dove posare i piedi nelle onde di fuoco che mi sollevano la veste, cadrò nelle vostre tenebre!

Alle sue grida, Sélysette e Mélisande escono dall'ombra dove si erano rifugiate e, con le mani sugli occhi, come per attraversare le fiamme, corrono alla finestra. Poi, muovendosi a tentoni nella luce, salgono sulla roccia accanto ad Arianna. Le altre le seguono, le imitano, e tutte finiscono per accalcarsi nell'accecante coltre di luce che le obbliga ad abbassare la testa. A questo punto, segue un breve attimo di estasiato silenzio durante il quale si sente, all'esterno, il sussurro del mare, il vento che accarezza gli alberi, il canto degli uccelli, e il suono dei campanelli di un gregge che, in lontananza, attraversa la campagna.

Sélysette Vedo il mare!

Mélisande E io vedo il cielo!... *(Coprendosi gli occhi con il gomito)* Oh! No, non possiamo...

Ygraine I miei occhi non soffrono più sotto le mie mani... Dove siamo?...

Bellangère Io voglio guardare solo gli alberi... Dove sono?

Ygraine Oh! La campagna è verde!

Bellangère Siamo alle pendici della rocca...

Mélisande Il villaggio è laggiù... Lo vedete?

Bellangère Non possiamo scendere fin là; siamo circondate dall'acqua, e i ponti sono sollevati...

Sélysette Dove sono gli uomini?

Mélisande Laggiù, laggiù... C'è un contadino!

Sélysette Ci ha viste, ci osserva... Ora gli faccio segno... *(Agitando i lunghi capelli)* Ha visto i miei capelli; si toglie il berretto. Si fa il segno della croce...

Mélisande Una campana! Una campana!... *(Contando i rintocchi)* Sette, otto, nove...

Sélysette Dieci, undici, dodici...

Mélisande È mezzogiorno.

Ygraine Chi canta in questo modo?

Mélisande Sono gli uccelli... Guardali! Ce ne sono a migliaia sopra i grandi pioppi, lungo il fiume...

Sélysette Oh! Come sei pallida, Mélisande!

Mélisande Anche tu sei pallida... non guardarmi...

Sélysette La tua veste è a brandelli, ci si vede oltre...

Mélisande Lo stesso vale per te, i tuoi seni nudi separano i tuoi capelli...

Bellangère Che capelli lunghi abbiamo!

Ygraine E come siamo pallide!

Bellangère E come sono diafane le nostre mani!

Mélisande Alladine singhiozza...

Sélysette L'abbraccio, l'abbraccio...

Arianna Sì, sì, abbracciatevi, non guardatevi ancora... Soprattutto, non aspettate che la luce vi rattristi... Approfittate dell'ebbrezza per uscire dalla tomba... Una scalinata di pietra scende a fianco della rocca... Non so dove conduce, ma è luminosa e il vento del largo l'assale... Venite tutte, venite tutte, migliaia di raggi danzano nell'incavo delle onde...

Esce dall'apertura e scompare nella luce.

Sélysette (*seguendola e trascinando le altre*) Sì, sì, venite, venite, mie povere sorelle felici. Danziamo, danziamo, il girotondo della luce...

Tutte salgono sulla roccia e scompaiono cantando e danzando nella luce.

Tutte *Le cinque fanciulle di Orlamonde (la fata nera fu preda della morte)/ Le cinque fanciulle di Orlamonde alla fine trovaron le porte!...*

FINE DELL'ATTO SECONDO